

parti che più si collegano con le disposizioni accolte nell'attuale disegno.

I voti dei Comizi agrari intorno ai contratti di lavoro sono coevi ai Comizi stessi, non pochi dei quali, specie in passato, si mostrarono più propensi ai voti che ai fatti. Voti appositi furono però provocati dal Ministero di agricoltura con circolare 19 novembre 1882 (1). Si pubblicavano proprio allora gli ultimi volumi della grande *Inchiesta agraria*, diretta da S. Jacini. Tale coincidenza, che non sapremmo come spiegarci, ci dispensa dal risalire alle proposte di modificazioni ecc. dei contratti agrari contenute nella relazione dell'*Inchiesta* stessa, poichè quella del Ministero, protrattasi sino al 1889, viene a riassumere e completare le accennate proposte.

Quanto al valore di codesti voti e pareri, essi ci appaiono, in sostanza, come la materia prima o il substrato positivo da cui il legislatore debba desumere, sinteticamente, le disposizioni legislative sulla nostra questione. Sono associazioni di proprietari che parlano, è d'uopo non dimenticarlo, e mirano quindi a quelle riforme che meglio possono tutelare e secondare lo sviluppo della produzione, non escludendo per ciò, in parecchi casi, i miglioramenti capaci di rendere il lavoratore più produttivo, che è quanto dire più contento del suo stato e più cointeressato nell'azienda. La voce diretta dei lavoratori, da fare riscontro a quella dei proprietari e dei loro organi, si è manifestata largamente solo negli ultimi anni, con le leghe di miglioramento e con gli scioperi e le coalizioni, e di tale voce abbiamo un'eco abbastanza sicura nell'inchiesta compiuta da questa Società sugli scioperi agrari del 1900 e 1901 e ad essa fra breve ci riporteremo (2).

Incominciando da quanto concerne i contratti di locazione, gli argomenti che più richiamarono l'attenzione dei Comizi, nell'inchiesta ministeriale del 1882, furono la disdetta

---

*dell'Unione cooperativa editrice, 1903*), ora non facilmente reperibile. Qui ripubblico una parte dell'accennata relazione, a cui ho apportato qua e là notevoli tagli. I primi capitoli serviranno soprattutto per la storia legislativa dei nostri contratti agrari. Gli altri saranno un saggio di una trattazione positiva (proposte legislative in relazione ai fatti economici) del non facile argomento.

La storia poi di tutti i precedenti dei due disegni di legge e anche gli studi fatti intorno a questi ultimi diranno al lettore con quanto scrupolo si elaborassero in passato disposizioni legislative aventi per oggetto fenomeni organici della nostra vita economico-sociale.

(1) *I contratti agrari in Italia*. Roma, Bertero, 1891.

(2) La relazione di detta inchiesta è riprodotta nel seguito di questo volume.